

# Per i ministri la siderurgia può attendere la legge globale

Queste le decisioni del vertice tra De Michelis, Pandolfi, La Malfa, Andreotta e Ciampi - Rinvio a dopo il vertice Cee - In pericolo i salari all'Italsider

# La Camera blocca l'addizionale «Reviglio ci dica a che serve»

Unanimità nella Commissione Bilancio - Il compagno Gambolato documenta che il governo ha già a disposizione per la ricostruzione più di 6.000 miliardi - Il ministro dovrà dare chiarimenti

## Assicurazioni pericolanti sei proposte per risanare

ROMA — Il gruppo di lavoro del PCI per le assicurazioni chiede che sia iniziata, senza ulteriori ritardi, l'azione di risanamento sulle compagnie insolventi o pericolanti. Questo può essere fatto senza mettere in discussione, attraverso forme di «parcheggio» a tempo indeterminato, il posto di lavoro dei dipendenti. Perciò si ritiene necessario:

1. L'avvio in Parlamento della discussione della riforma della vigilanza nei confronti della quale il governo deve chiaramente indicare le proprie scelte.
2. La definizione da parte del ministero dell'Industria di un piano organico ed incisivo di pulizia e di risanamento che potrebbe essere studiato nei suoi termini tecnici dai componenti della commissione Filippi, opportunamente integrata con altri esperti.
3. L'intervento immediato su tutte le imprese decotte con l'adozione nei confronti degli avventurieri di tutti gli eventuali provvedimenti amministrativi, penali e civili, superando ingiustificati ritardi degli uffici direzionali del ministero dell'Industria.
4. L'attivazione per le zone del Mezzogiorno e in particolare per Napoli dell'attuale meccanismo di intervento della Sofiteca che deve rimanere un importante strumento di intervento risanatore.
5. La tutela per i dipendenti delle aziende decotte del diritto al posto di lavoro, tutela da realizzarsi d'intesa fra l'ANIA e le organizzazioni sindacali. Ciò implica la specificazione del «dove, come e quando» lavoratori delle aziende decotte passano ad altre aziende.
6. L'impegno da parte dell'associazione delle imprese sulla ulteriore razionalizzazione dei servizi in modo da garantire una consistente riduzione dei costi a carico degli utenti e una maggiore affidabilità del sistema delle assicurazioni private sul piano economico, sociale e giuridico.

ROMA — Ancora un rinvio. Il vertice tra i ministri De Michelis, La Malfa, Pandolfi e Andreotta (presente il governatore della Banca d'Italia, Ciampi) ha discusso il progetto di legge a sostegno non solo della siderurgia bensì dell'insieme dei settori in crisi. Ma il Consiglio dei ministri si riunirà il 27 marzo, cioè il giorno dopo la riunione dei ministri della CEE.

De Michelis e Pandolfi hanno dichiarato di avere raggiunto un accordo definitivo per gli interventi speciali nei settori industriali in crisi. De Michelis ha specificato che l'ordine di grandezza degli aiuti finanziari alla siderurgia sarà di circa 6.000 miliardi. Nuove promesse di interventi, ma di che tipo, per quali obiettivi? E soprattutto, saranno realizzati?

Qualche commentatore, benevolo, accenna a una condotta esitante del governo. E' vero ma di ben altro si tratta. Prendiamo il caso della crisi siderurgica. La Finisider ha perso nel 1980 oltre 1.000 miliardi di lire, per responsabilità dei vari governi che l'hanno costretta a realizzare investimenti ingenti facendo ricorso, a costi elevatissimi, al mercato finanziario per colpa di dirigenti irresoluti e abituati a servire il potere politico, troppo sovente privi di autonomia e di reali capacità manageriali. Ora l'industria pubblica dell'acciaio non è nemmeno in grado di assicurare il pagamento dei salari del mese di marzo. Era una situazione ignota, o appresa improvvisamente nei giorni scorsi? Altra questione. De Michelis annuncia a mezza voce la decisione di concedere sussidi alla siderurgia per 3.000 miliardi. Si sa che gli altri paesi della CEE hanno stanziato migliaia di miliardi per le loro imprese, ma sulla base di progetti di ristrutturazione che fanno apparire gli aiuti investimenti produttivi. Il nostro governo si presenta alla riunione dei ministri CEE all'acciaio impreparato e subisce gli assalti della Germania, della Francia, della Gran Bretagna.

Il governo ritira così il progetto di legge per il sostegno all'industria siderurgica e lascia filtrare indiscrezioni su un nuovo progetto globale per tutti i comparti strategici in difficoltà. Intanto all'Italsider sono senza scorte, non possono pagare i salari e le industrie europee, americane e giapponesi conquistano nuove quote del mercato italiano.

Nel frattempo si moltiplicano i vertici, le telefonate, i litigi per cacciare e sistemare manager fidati: un carnevale macabro di incontri e scontri, di promesse avanzate e ritirate. Spuntano anche sicolanti qualificati in casa DC che attaccano con linguaggio stolto De Michelis e il governo, quasi fossero estranei battitori liberi e non retrivi convenuti dei disastri perpetrati.

«L'impressione in casa DC — ha detto il responsabile dell'ufficio industriale on. Pumiola — è che il governo affronti i nodi del risanamento dell'industria italiana alla giornata e senza strategia. Quale scoperta e quanto grande impudente candore!

Il coordinamento unitario della Fim ha intanto confermato per il 20 marzo lo sciopero di tutti i lavoratori della siderurgia. «Vogliamo costringere il governo a scendere finalmente sul terreno dei provvedimenti concreti — ha dichiarato Perugia responsabile del coordinamento sindacale Fim — non è più tollerabile che i ministri si limitino a vaghe promesse a consegnarci documenti.

«La siderurgia è al limite del collasso, urgono quindi provvedimenti immediati, sull'esempio di quanto hanno già fatto proprio quei paesi della Cee che oggi pretendono di imbaragliarci. Una cosa è certa — ha concluso Perugia — che lo sciopero non sarà revocato se non in presenza di decisioni operative del governo». Parole chiare ma, temiamo, al vento. Prima di riunirsi nel vertice De Michelis ha fatto trapelare attraverso l'agenzia socialista Adn-Kronos, alcune indiscrezioni sul disegno di legge per i settori in crisi: «d'intesa con i colleghi di governo (l'indiscrezione non trova però conferma da parte del bilancio e del tesoro, nota l'Adn) ci si starebbe orientando per un provvedimento urgente che consenta l'immediata erogazione di finanziamenti agevolati a carico della legge 675 sulla riconversione industriale. La cifra non ancora quantificata, potrebbe essere di 400.500 miliardi (ma si parla anche di mille miliardi), quanto basterebbe alle aziende per tirare avanti fino al varo della legge quadro».

## Proposte di aliquote Irpef a confronto al Senato

PROPOSTA DEL GOVERNO		PROPOSTA COMUNISTA	
Reddito (scaglione in milioni di lire)	Aliquote %	Reddito (scaglione in milioni di lire)	Aliquote %
0 — 4	10	0 — 4	10
4 — 6	18	4 — 6	16
6 — 9	22	6 — 9	20
9 — 13	26	9 — 12	23
13 — 17	29	12 — 15	28
17 — 21	31	15 — 20	32
21 — 25	33	20 — 25	37
25 — 30	36	25 — 30	40
30 — 35	38	30 — 40	42
35 — 40	40	40 — 60	45
40 — 50	42	60 — 80	47
50 — 60	44	80 — 100	49
60 — 80	46	100 — 125	51
80 — 100	48	125 — 150	52
100 — 125	50	150 — 175	54
125 — 150	52	175 — 200	56
150 — 175	54	200 — 250	58
175 — 200	56	250 — 300	60
200 — 250	58	300 — 350	62
250 — 300	60	350 — 400	64
300 — 350	62	400 — 450	66
350 — 400	64	450 — 500	68
400 — 450	66	500 e oltre	72
450 — 500	68		
500 — 550	70		
550 e oltre	72		

ROMA — Dovranno essere ulteriormente verificati gli orientamenti del governo sul peso del prelievo fiscale nella economia e, soprattutto, sugli effettivi momenti della ricostruzione delle zone terremotate del Mezzogiorno, prima che le commissioni Bilancio, Finanze e Tesoro della Camera proseguano nell'esame del disegno di legge relativo alla sovrattassa straordinaria del 5% istituita a favore delle popolazioni colpite dal sisma.

La commissione Bilancio — che era stata convocata ieri per esprimere il suo parere sul disegno di legge fiscale — è stata esplicita al riguardo: di fronte alle argomentate obiezioni del compagno Pietro Gambolato, a nome del gruppo comunista, la commissione ha all'unanimità deciso di soprassedere a qualsiasi decisione fino a quando il governo non avrà dato i chiarimenti necessari.

Nella stessa commissione Finanze e Tesoro, che esamina il provvedimento in via primaria, dal banco della maggioranza sono già venute, oltre che critiche, anche proposte alternative (anche se la destra democristiana tende, mantenendo inalterate per l'81 le aliquote IRPEF, a scaricare l'onere del 5% sui redditi fissi).

Il provvedimento in via primaria, dal banco della maggioranza, il finanziamento per il 1981 delle prime opere di ricostruzione. In realtà, ha osservato il compagno Gambolato, l'esecutivo ha a sua disposizione quest'anno 6.100 miliardi di lire: 1.100 di prestiti esteri; 1.000 dalla CEE, 1.100 dalla Cassa di Risparmio di Roma; 2.900 stanziati nella legge finanziaria (2.400 in conto capitale, 500 per il pagamento di interessi sui prestiti internazionali).

La richiesta di altri fondi attraverso l'addizionale (che i comunisti non rifiutano aprioristicamente e che sono anzi disponibili a discutere alla luce di dati concreti) nell'attuale situazione o è irrazionale — ha sottolineato Gambolato — o potrebbe nascondere una manovra destinata a «drenare» liquidità per combattere l'inflazione.

Il ministro delle Finanze (e non solo lui) deve perciò dire alla commissione come le cose stanno realmente, consentire alle forze politiche una valutazione più rispondente alla realtà. Gambolato, al riguardo, ha fatto osservare che fra il 1979 e le previsioni del 1981 si ha una ipotesi di accrescimento delle entrate tributarie quasi del doppio di due anni fa: nel 1979 tali entrate sono state di 59 mila miliardi, nel 1980 di 70 mila; la previsione per quest'anno è di 90 mila miliardi. La incidenza delle entrate fiscali sul prodotto interno lordo passa così dal 20% del 1980 al 21,5% per il 1981, con una pressione di tale comparto giunta ormai al punto critico.

## Sulla Liquichimica duro scontro tra Di Donna e Carbone

ROMA — Un governo inadempente, un commissario che si barcamena l'ENI che attacca ma che non ha le carte in regola. Intanto, però, la crisi della Liquigas-Liquichimica, che una specifica legge dello Stato mirava a risolvere in modo organico, continua a essere grave. Questo il preoccupante quadro emerso da alcune udienze consecutive tenute nell'ultima settimana dalla commissione Industria della Camera.

I primi ad essere ascoltati erano stati il ministro dell'Industria Pandolfi e quindi il commissario straordinario del gruppo Liquigas-Liquichimica, Carbone; ieri è stata la volta dell'ENI, con il vice presidente Di Donna.

Il dott. Carbone s'era tenuto sulle generali, essendo abbondantemente in ritardo sui tempi di attuazione della legge. Uno dei punti di contrasto (meglio di non perfetta consonanza) fra il commissario e l'ENI sarebbe stato lo stabilimento di Saline Jonica (in Calabria), complesso per la produzione delle bioproteine, per il quale, secondo Carbone, vi sarebbero anche richieste di acquisto degli impianti da parte di Stati esteri (l'URSS e un altro paese non indicato). Ieri, il vice presidente dell'ENI ha manifestato tutto l'interesse dell'ente anche per Saline, oltre che per la raffineria di Augusta e dell'officina di Ferrandina.

Di Donna ieri è stato molto pesante. Ha accusato il commissario al gruppo Ursmi di aver frapposto ripetute difficoltà al passaggio all'ente di Stato di alcune imprese della Liquigas-Liquichimica.

Di fronte a così macroscopici contrasti, la commissione ha deciso di risentire nuovamente Carbone e il ministro dell'Industria.

## Niente Irpef più equa sui redditi medio-bassi

La maggioranza respinge la richiesta comunista per le fasce fino a 22 milioni - Detrazioni differenziate per il coniuge a carico: il governo si inventa mogli di prima, seconda e terza categoria

ROMA — Il governo e la sua maggioranza parlamentare hanno respinto ieri la proposta del PCI per l'attuazione delle aliquote dell'imposta sul reddito personale (vedi sopra la tabella del governo, approvata, e quella proposta dal PCI). La proposta comunista prevede una riduzione delle aliquote, riportandole a scaglioni di reddito differenti, fino a 22 milioni di reddito imponibile: la neutralità fino a 35 milioni; un inasprimento oltre i 35 milioni di lire.

Il ministro Reviglio ha respinto le proposte del PCI anche facendo riferimento a posizioni espresse dalla Federazione sindacale unitaria. Tuttavia, da parte sindacale è stata criticata nel suo insieme la politica fiscale nei confronti del salario e dei redditi alti, cioè delle categorie che godono della possibilità di sottrarre gran parte del loro reddito effettivo alle dichiarazioni. Reviglio non vuol tenere conto di queste critiche, le quali implicano una riforma fiscale e, intanto, l'alleggerimento delle aliquote sulla fascia di redditi medio-bassa. Inquinamento colpito.

Che non si tratti di una faccenda di tecnica fiscale, ma politica è stato dimostrato dal rifiuto opposto anche alla proposta del PCI per assegnare una detrazione uniforme, eguale per tutti, al coniuge a carico (216 mila

lire d'imposta annua). Il governo e la sua maggioranza hanno respinto l'emendamento. Così una moglie a carico vale 102 mila lire di imposta per chi ha un reddito sui cinque milioni; 228 mila lire per chi ha un reddito di 10 milioni; 324 mila lire per chi ha un reddito di 28 milioni di lire.

Il ministro delle Finanze riesce a preoccuparsi della pelliccia della signora, ma rifiuta di tenere conto della borsa della spesa.

Naturalmente il ministro ha registrato, come se piovesse dal cielo, una riduzione delle entrate provenienti dall'imposta sul valore aggiunto-IVA nei mesi di gennaio e febbraio. La borsa della spesa è

più magra e l'introito IVA si riduce: non è questo anche l'effetto di una politica fiscale che colpisce i redditi più bassi e, attraverso questi, i consumi? Nonostante questo l'entrata fiscale viene prevista in 89.500 miliardi per l'anno in corso cioè circa ventimila miliardi in più rispetto all'anno scorso. La previsione dell'anno passato è risultata però sottostimata di circa novemila miliardi di lire. Il traguardo effettivo del fisco è quindi centomila miliardi di entrate. Il raggiungimento dipenderà, da due fattori: l'andamento della produzione e quello dei prezzi.

Il problema non sta però nelle cifre globali quanto nel fatto che si vogliono ottenere incrementi di gettito prelevando a senso unico sul settore produttivo — salari ed imprese — quindi deprimendo l'attività economica. L'aumento del prelievo contribuisce così a creare disoccupazione di uomini e di impianti riducendo così la capacità economica in generale. Reviglio ha dichiarato anche ieri che vorrebbe combattere l'evasione. Tuttavia, oltre a non avere predisposto i mezzi per migliori forme di accertamento, continua a sostenere una struttura del prelievo fiscale fatta apposta per privilegiare quelle categorie che già per conto loro evadono su larga scala.



**Per vedere e capire a fondo tutti i misteri dell'auto. Per conoscere un motore così da vicino da saperlo riparare. Per essere sempre più autosufficienti e per divertirsi, anche. Con quei "piccoli lavori" che in genere costano, e quanto costano!**

**GRUPPO EDITORIALE FABBRI**

## ENCICLOPEDIA PRATICA PER L' AUTO SU STRADA

teoria • diagnosi • manutenzione • riparazione •



114 fascicoli da rilegare in 8 volumi. Migliaia di illustrazioni e di sequenze fotografiche che spiegano con precisione tutto il funzionamento dell'auto. Tutte le possibili riparazioni di meccanica, carrozzeria, i lavori di manutenzione, di controllo e una guida pratica per realizzare oltre 2000 interventi sull'auto. Col 1° fascicolo in regalo il 2° Lire 1.200. Ogni settimana in edicola.

**GRUPPO EDITORIALE FABBRI**